



9 788833 382524

€ 26.00

Alvisi Kirimoto
Carmen Andriani
Archiplan Studio
Arrigoni Architetti
Barozzi Veiga
Gabriele Bartocci
Giulio Basili
Riccardo Blumer
Enrico Bordogna
Mario Botta
Gianni Braghieri
Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Carlana Mezzalana Pentimalli
Massimo Carmassi
João Carrilho da Graça
Francesco Cellini
Marco Ciarlo Associati
Francesco Collotti
Roberto Collovà
Colucci&Partners Architettura
Isotta Cortesi
Armando Dal Fabbro
Antonio D'Auria
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori
Emanuele Fidone
Franco Fontana
Luigi Francosini
Guicciardini & Magni Architetti
Ipostudio Architetti
Isolarchitetti
Hans Kollhoff
Labics
Luca Lanini
Vincenzo Latina
Gabriele Lelli
Camillo Magni
Gino Malacarne
Lina Malfona
Alberto e Giovanni Manfredini
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Pablo Millán
Carlo Moccia
Enrico Molteni
Studio Monestiroli
Francesca Mugnai
Raffaella Neri
Marcello Panzarella
Sandro Raffone
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Franco Stella
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Giovanni Francesco Tuzzolino
Pietro Valle
Francesco Venezia
Volpe+Sakasegawa
Zermani Associati

••

identità dell'architettura italiana 23

identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana

 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
  **DIDA**
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Promosso da:
Federazione Architetti PPC Toscani

Comitato scientifico:
Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Responsabile amministrativo del Dipartimento:
Jessica Cruciani Fabozzi

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

© 2025 didapress
ISBN 978-88-3338-252-4

Con il sostegno di:

8 Paolo Zermani *Il vero nuovo*

FOTOGRAMMI
16 Olivo Barbieri
18 Alessandra Chemollo
20 Mauro Davoli
22 Franco Fontana
24 Massimo Listri
26 Nino Migliori
28 Massimo Vitali

ITALIA
Alvisi Kirimoto
Carmen Andriani
Archiplanstudio
Arrigoni Architetti
Barozzi Veiga
Gabriele Bartocci
Giulio Basili
Riccardo Blumer
Enrico Bordogna
Gianni Braghieri
Augusto Romano Burelli e Paola Sonia Gennaro
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Carlana Mezzalira Pentimalli
Massimo Carmassi
Francesco Cellini
Marco Carlo Associati
Francesco Collotti
Roberto Collova
Colucci&Partners
Isotta Cortesi
Armando Dal Fabbro

90 Antonio D'Adamo
92 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
94 Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori
96 Emanuele Fidone
98 Luigi Franciosini
100 Guicciardini & Magni Architetti
102 Ipostudio Architetti
104 Isolararchitetti
106 Labics
108 Luca Lanini
110 Vincenzo Latina
112 Gabriele Lelli
114 Camillo Magni
Gino Malacarne

116 Lina Malfona
118 Alberto e Giovanni Manfredini
120 Vincenzo Melluso
122 Bruno Messina
124 Carlo Moccia
126 Enrico Molteni
128 Studio Monestiroli
130 Francesca Mugnai
132 Raffaella Neri
134 Marcello Panzarella
136 Sandro Raffone
138 Fabrizio Rossi Prodi
140 Andrea Sciascia
142 Franco Stella
144 Angelo Torricelli
146 Giovanni Tortelli e Roberto Frasson
148 Werner Tscholl
150 Giovanni Francesco Tuzzolino
152 Pietro Valle
154 Francesco Venezia
156 Andrea Innocenzo Volpe
158 Zermani Associati

Identità dell'architettura italiana

Francesco Collotti

Riparazione e alta manutenzione di casa Pischel e del suo parco

Francesco Collotti con Chiara Collotti; carpenterie lignee: Plothegeher; impianti: Marchesoni
2022-2025

Tutti parlano di sostenibilità, ma pochi parlano di riparazione che dovrebbe essere il vero tema. Naturalmente questo atto, che è rammendo e rigenerazione al contempo, può avvenire a scala edilizia a scala urbana a scala paesaggistica. C'è persino chi ha parlato di 'riparare l'umano'. Ora riparazione era in passato inteso un po' come rimediare a qualcosa che era andato storto. Si facevano a settembre gli esami di riparazione per chi non ce l'aveva fatta a star dentro il programma per il mese di giugno.

Ecco io negli ultimi anni, oltre all'impegno accademico, mi sono dedicato a riparare una antica casa di famiglia che è un po' come una persona cara.

La casa è stata costruita dai miei avi sulla sua stessa cava, a partire dal 1860 in un terreno di montagna sul confine tra Austria-Ungheria e Italia.

I muri in blocchi di pietra squadrata sono spessi e dipinti a latte di calce. Le stanze sono rettangolari con una finestra verticale al centro di ogni parete a inquadrare gli alberi vicini e le montagne intorno. I pavimenti erano, e sono ancora, in legno di larice con tavole larghe a rincorrersi, tirate nel tempo bianche con la varichina.

Strati successivi di pavimenti avevano nascosto gli antichi orditi di grandi travi con i loro travetti disposti all'opposto della stanza precedente così da concorrere a una singolarissima resilienza antisismica dell'intera struttura, dove l'uno e il tutto giungono a ricomposizione. Ora anche queste trame sono state disvelate e mostrate.

Anche il parco, che sta intorno alla casa, riprende a poco a poco la sua fisionomia originaria, piccole rampe raccordate a far terrazze che l'acqua scivoli più piano, alcune scalinate in pietra per suggerire la direzione verso l'alto, parapetti in ferro battuto inquadrati da pilastri che riassumono gli ordini dell'architettura con i loro dadi, i partiti appena specchiati, i coronamenti ricordati al piedritto con una guscia della fattura più semplice.

Diceva la mia nonna che alle cose bisogna starci dietro. I dadi vanno stretti. Il larice deve diventare nero e poi argento. I serramenti si possono fare doppi e sottili, con una cassa di legno che li tiene. Questa è sostenibilità non esasperata. Non portata alle estreme conseguenze. Un costruire semplice di cui abbiamo ancora bisogno.

Heinrich Tessenow parla con affetto dei passi di una persona cara sul pavimento del piano di sopra, il suo pensiero mi risveglia ogni volta una antica consuetudine di famiglia che conosco bene. A partire da quella casa ho inseguito lavori ben fatti, come solo gli artigiani di una volta ci tenevano a completare.

